Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 65 (1996)
Heft: 2

Artikel: Il Consolato d'Italia a Davos
Autor: Gallon, Silvano
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-50325

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 11.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

SILVANO GALLON

Il Consolato d'Italia a Davos

Il consolato d'Italia ebbe sede solo per breve tempo intorno alla metà degli anni venti a Davos, allora magnifico centro di cura pieno di attività culturali e mondanità stile belle époque. Ma proprio allora, per iniziativa del Console Bianconi in particolare, si fondarono varie opere assistenziali, come scuole, la Società di beneficienza, la Società Reduci e l'Opera Assistenza Tubercolosi Italiani, ed in quel periodo si costituirono i Fasci in vari centri dei Grigioni, fra cui Poschiavo. Nel nostro Borgo Bianconi inaugurò la Società di Mutuo Soccorso e Beneficienza nominata «Fratellanza Italiana», sorta su iniziativa del parroco riformato Giovanni Luzzi. A partire dal 1927 il Consolato torna a Coira e a Davos fino al 1940 resta un'agenzia, dalla quale continuano a dipendere i distretti dell'Engadina e valli limitrofe compresa la nostra.

Questi sono solo alcuni aspetti del presente articolo di Silvano Gallon, incaricato dell'anagrafe consolare e delle manifestazioni culturali presso il Consolato di Coira. Si tratta di un importante contributo per lo studio del fascismo nei Grigioni e a Poschiavo che si integra con lo studio di Andreas Saurer «Recezione ed effetti della rivista irredentista milanese RAETIA (1931-1940) nelle valli dei Grigioni», pubblicato su QGI n. 3 e 4 del 1989, pp. 206-219 e 319-333. Peccato che fra gli atti del Consolato o dell'Agenzia non sia rimasta alcuna traccia del soggiorno di Silone, che proprio intorno al 1930 a Davos curò la sua tubercolosi e scrisse il suo capolavoro.

A 1558 metri s.l.m., aperta verso sud e protetta sugli altri versanti, negli anni '20 Davos offriva un clima ideale per malati di tubercolosi e malattie della respirazione.

La tubercolosi era la malattia che più spaventava ed i primi sanatori, a Davos, erano sorti a partire dal 1865 moltiplicandosi rapidamente.

Nel 1892 la cittadina aveva già 2'000 posti letto e contava una media di 1'500 forestieri ospiti dei propri sanatori ed alberghi, tra cui parecchi erano gli italiani ricoverati.

Nel 1906 vi esercitavano la professione 46 medici su un totale di 127 in tutto il Cantone.

Con tanti ricoverati provenienti dai cinque continenti, la vita scorreva piacevole con attrattive e dilettevoli passatempi. Club internazionali, biblioteche (l'inglese con 7'000 volumi, la franco-belga con 3'550, la russa con 2'500, la polacca con 800), feste, concerti (una media di una decina di concerti per settimana), servizi a disposizione impeccabili, dai trasporti ai servizi di teleferica, dai telegrafi ai medici, facevano di Davos una città ideale per le cure, ma anche un luogo di villeggiatura per i benestanti.

La collettività italiana di Davos, molto elogiata dai locali, prospera ed attiva, composta soprattutto da artigiani e addetti nel settore alberghiero, partecipava alla vita

sociale: ed in occasione della festa nazionale svizzera molti portavano il distintivo commemorativo all'occhiello.

Si organizzavano gare di sci di fondo, alle quali partecipavano nostri connazionali provenienti da tutto il Grigioni, gare di salto nordico, gare di bob, ed ai tornei internazionali di tennis organizzati dall'Hotel Belvedere, erano presenti rappresentanti italiani.

* * *

Un'agenzia consolare a Davos era stata istituita con decreto ministeriale del 16 dicembre 1913, sicuramente per l'importanza che stava assumendo la cittadina come luogo di cura e di villeggiatura e come centro di vita sociale e cultura internazionale[1]; ma anche per la notevole presenza di lavoratori italiani nonché di ricoverati o semplici villeggianti[2].

A Coira era da poco giunto un Console «di ruolo»[3], dopo la lunga reggenza del Dott. Tommaso Lardelli[4], che venne nominato l'agente consolare di Davos: il Dr. Goffredo Papalini, applicato delle ferrovie dello Stato in Domodossola.

L'avvocato Papalini, appena nominato, chiese immediatamente il passaggio nei ruoli del Ministero degli Affari Esteri: ma ricevuta risposta negativa, rifiutò l'incarico.

E così Davos rimase senza agente consolare fino al 1923, quando il Console Bianconi, giungendo a Coira il 21 settembre, decise di liberarsi di colui che aveva fatto il reggente per 20 mesi, mandandolo a Davos.

Oreste Tabacchi, un impiegato locale, ultimo rappresentante non-di-regime, reggente del Vice Consolato di Coira dal 10 ottobre 1921, fu inviato a Davos, «senza poteri» e nulla si sa sul reale ruolo svolto come Agente Consolare: forse con l'incarico di organizzare i nuovi uffici o forse corrispondente consolare.

Certo è che non si incontra alcun cenno né su un nostro ufficio operativo né sul nostro uomo; quasi sicuramente, il suo fu un allontanamento politico[5].

Eppure la collettività italiana di Coira sperava che «il cav. Tabacchi abbia a permanere nell'ufficio ove operò a lungo con grande tatto ed energia e piena soddisfazione dei suoi concittadini che trovarono in lui comprensione e appoggio validi», come riportava «La Voce del Grigioni» il 13 ottobre 1923 commentando l'arrivo del nuovo Console e

---

[1] Nella settimana dal 12 al 18 luglio 1924 venivano registrati 92 italiani ospiti degli alberghi di Davos, contro 116 inglesi, 119 spagnoli e portoghesi, 149 greci, 255 olandesi e l'163 tedeschi; in numero inferiore i francesi, gli americani, i belgi e gli austriaci. Un totale di 3'953 villeggianti che portava il numero totale di arrivi nell'ultimo trimestre a 10'677 unità.

[2] In un rapporto del 1926 venivano dati 8'010 italiani residenti nel Grigioni, con un numero di circa l'300 contratti di lavoro vidimati nel secondo trimestre, riguardanti soprattutto operai domestici o agricoltori e personale d'albergo. La Polizia di Coira comunicava, il 16 agosto 1926, 906 italiani residenti (Niedergelassene und Aufenthalter) ed il Commissariato di Promontogno allo stesso mese ne dava 426.

[3] Il Consolato di Coira, istituito con decreto 28/7/1902, era stato aperto dal Conte Edoardo Francisci il 20 settembre 1902. Alla morte di Francisci (1904) venne nominato reggente il Dr. Tommaso Lardelli, cittadino svizzero. Nel marzo 1913 arrivò Domenico Marino ed il 13 dicembre 1914 il Cav. Pubblio Landucci. Il 18 maggio 1920 fu nominato reggente il Cav. Ugo Tommasi che lasciò il 10 ottobre 1921.

[4] Quaderni grigionitaliani, n. 3/93.

[5] Oltre al controllo delle assunzioni nei Consolati, vi fu un altro caso in cui il delegato dei Fasci per la Svizzera intervenne con decisione quando chiese al Vice Console Bianconi di licenziare la dattilografa tedesca, la cui presenza dispiaceva ai più buoni ed ai più fieri italiani (Archivio storico Consolato Coira: fascicolo Bianconi).

la cessazione della reggenza del Tabacchi.

E nella lettera di saluto al presidente del Piccolo Consiglio di Coira del 26 ottobre 1923[6] l'ex Vice Console melanconicamente spiegava i motivi del suo allontanamento: «le mutate condizioni del Vice Consolato fanno cessare l'opera mia diretta con codeste Autorità e con la colonia italiana, la quale ha voluto rivolgermi espressioni sincere di stima e di considerazione.

L'espressione di simpatia dimostratami da parte di codesto Consiglio e da parte dei connazionali miei se è motivo di soddisfazione pel dovere compiuto è altresì fonte di contrasto nella situazione critica in cui vengo a trovarmi per effetto di recenti mutamenti».

Le sue relazioni con le autorità locali erano state di rispetto reciproco e di collaborazione ricordando ancora il Tabacchi nella stessa lettera che «le parole lusinghiere che Ella si è compiaciuta di rivolgermi ... (sono) ... per me il più gradito documento sulle ottime relazioni corse...» poiché «con armonia reciproca sono stati trattati infatti i comuni interessi svolgendo con evidente successo l'opera auspicata in occasione dell'incontro avvenuto con la S.V. Ill.ma ed altri Signori Membri del Consiglio all'atto di assumere in Coira le funzioni affidatemi».

Il Piccolo Consiglio decise altresì di rilasciargli un attestato di riconoscimento per il servizio svolto nel Cantone sempre nell'interesse delle buone relazioni tra i due Paesi[7].

* * *

Il Console Bianconi, dopo aver ricevuto l'exequatur in data 11 settembre 1923, si presentò al Consiglio Cantonale con nota del 28 settembre 1923.

Appena a Coira, provvide al trasferimento degli uffici al numero 285 della Gürtelstrasse a partire dal 1° dicembre; contemporaneamente diede inizio anche alla prassi per portare la sede del Consolato a Davos.

Non fu facile, con tutte le manifestazioni e dimostrazioni della collettività – soddisfazione da una parte e malumore dall'altra – ma ci riuscì. «Tutti vanno in villeggiatura e l'aria lassù rinnova il sangue» scrisse la *Voce del Grigioni* l'11 ottobre, dopo aver riportato il trasferimento degli uffici consolari a Davos!

Con l'arrivo di Bianconi a Davos, il Tabacchi cessò e, rifiutatogli San Gallo dove aspirava andare come reggente di quel Vice Consolato, fu trasferito a Metz: però partì solamente il 1° maggio 1925, a dimostrazione che, sia pur funzionario del Ministero degli Affari Esteri, la sua posizione, con l'avvento del fascismo, era diventata molto difficile.

Il Bianconi, dal 1° luglio 1924 si trasferì a Davos, prendendo alloggio al Grand Hotel Curhaus; tuttavia fino a settembre tutte le pratiche consolari continuarono ad essere trattate a Coira, tanto che i registri emessi in luglio e agosto recavano ancora l'intestazione V.C. d'Italia Coira: dal 1° ottobre venne aperto ufficialmente il Vice Consolato d'Italia in Davos.

L'Ufficio fu installato nella Villa Fortuna, al piano superiore della pasticceria Kol-

---

[6] Staatsarchiv Graubünden: I-2d.2

[7] Staatsarchiv Coira: Protokoll, n. 1590 / anno 1923.

binger, con entrata non sulla strada principale (Promenade) ma sul retro (Ruetistrasse).

Il nostro Vice Consolato si collocava quasi a lato dell'Agenzia Consolare di Francia (Villa Richmond)[8].

* * *

Sabato 4 ottobre 1924, al Central Hotel, la collettività italiana organizzò un ricevimento per festeggiare l'apertura dell'Ufficio e per dare il benvenuto al Vice Console d'Italia: parteciparono un centinaio di persone, tra italiani e autorità locali e straniere.

Questo trasferimento della sede, da Coira a Davos, a leggere dalla cronaca locale, non fu facile. Il Cav. Alberto Bianconi[9] ebbe a lottare contro la tradizione che voleva la sede a Coira, con numerose polemiche, e senza risparmio di attacchi personali odiosi, perfidi e ridicoli, che «lui ont valu l'honneur inattendu de la grande presse» come riferì il «Davoser Blaetter» del 17 ottobre 1924; e poté contare solo su alcuni amici, come volle affermare nel suo discorso di saluto.

Nell'esprimere la sua contentezza per essere finalmente a Davos, raccontò, nel suo intervento «familiare e pieno di humour e fantasia», l'aneddoto del Marchese d'Argenson e della sua solenne entrata alla corte imperiale di Madrid, in contrapposizione a Sthendal, mediocre Console di Francia a Civitavecchia e poco osservatore del suo dovere di residenza, il quale però giocò un ruolo dei più importanti nelle relazioni culturali tra l'Italia e la Francia[10].

In verità egli aveva scelto la città di villeggiatura per il suo momento sociale un po' frivolo – non pochi erano i nobili che vi passavano le vacanze – ed un po' centro di intrighi internazionali, data anche la presenza di tutti i Consolati esteri; sicché da buon amante del sesso debole qual'era, in un periodo in cui relativamente calma era l'attività consolare ed assecondando inevitabilmente il fervore patriottico e propagandistico dei nascenti Fasci potesse esercitarsi in una vita diplomatica di stampo bella époque, anche se le condizioni in cui versavano i nostri connazionali ricoverati non dovevano essere migliori di quelle incontrate più tardi dal Console Enrico Terracini[11].

Il benvenuto al Vice Console fu dato dai rappresentanti della nostra collettività; quella stessa che con una petizione firmata da 600 italiani aveva chiesto il trasferimento del Vice-Consolato a Davos: da M. Simoncelli, presidente della Società Italiana di Mutuo Soccorso, da M. Faoro a nome degli ex-combattenti e da altri tre connazionali. Per le autorità locali diede il benvenuto il Commissario di Polizia, M. Badrutt, ed il

---

[8] Consolati stranieri a Davos nel 1924: Agenzia Consolare di Francia, villa Richmond; Consolato di Gran Bretagna, Somerset House; Consolato di Germania, Villa Julius; Consolato dei Paesi Bassi, Niederland Sanatorium; Consolato di Portogallo, Promenade 21.
Fino al 1919 a Davos c'era stato un Consolato d'Austria-Ungheria, e fino al 1920 un Vice Consolato russo. Inoltre il Cantone dei Grigioni contava un Vice Consolato di Turchia a Klosters e un Vice Consolato di Gran Bretagna a St. Moritz, con giurisdizione per l'Engadina.

[9] Nato a Perugia il 19 luglio 1888, addetto consolare nel 1912, fu trasferito a New York; quindi Vice Console a Santos, a Bona ed a Malaga; fu trasferito a Coira il 1° aprile 1922. E' morto a Roma, celibe, il 20 novembre 1964.

[10] Non si riscontrano pubblicazioni concernenti il Grigioni o la Svizzera.
Pubblicazioni del Cav. Bianconi: *1) Conferenza di Parigi contro le pubblicazioni oscene,* 1915; *2) Il canale di Panama,* 1915; *3) L'industria e l'esportazione delle carni congelate dal Brasile,* 1916; *4) La produzione e l'esportazione dell'olio di Andalusia,* 1921; *5) Problemi indocinesi,* 1941.

[11] Quaderni grigionitaliani, n. 4/94.

Landamanno di Davos, Dr. M. Branger.

Per il corpo consolare intervennero l'agente francese, M.A. Lesouef, il Console inglese M.W.G. Lockett ed il reggente tedesco M. Bunsen, che salutarono il «sympathique» nuovo collega[12].

Il Vice-Console Bianconi ringraziò i presenti con un brindisi alla prosperità della colonia italiana e delle sue opere patriottiche e caritatevoli.

La fanfara municipale di Davos accompagnò la riunione con i migliori brani del suo repertorio.

Il Console Bianconi entrò presto nelle simpatie delle società di Davos. Poliglotta, colto, letterato, abile, simpatico e «causeur»; non a caso fu incaricato anche di pronunciare, a nome del corpo consolare, l'elogio funebre in occasione della morte dell'agente consolare francese Albert Lesouef (20 maggio 1926).

Il 28 maggio 1926 tenne al Grand Hotel Curhaus una conferenza sul pensiero e l'arte di Pirandello, dove offrì un'ulteriore dimostrazione della sua preparazione, anche in campo artistico, e dove ricevette un'accoglienza «très flatteuse».

La conferenza su Pirandello fu ripetuta alcuni giorni dopo a Coira, ma in lingua tedesca.

Egli contribuì, assieme al Dott. Piluso ed al Cav. Ambrosi, alla costituzione dei Fasci di Davos[13], di Poschiavo e di St. Moritz; ed il 21 febbraio 1926, nella stessa sede consolare, avvenne una solenne cerimonia per il suo tesseramento quale membro dei Fasci di Davos.

Contribuì altresì alla fondazione della Società di beneficienza, della Società Reduci e dell'Opera Assistenza Tubercolosi Italiani.

L'Opera che operava per i poveri residenti in Svizzera iniziò con un fondo iniziale di 4'000 franchi svizzeri e per incrementarlo il Comitato, presieduto dal Marchese Cav. Giovanni Battista Ambrosi[14], stabilì una giornata – il 26 aprile 1925 – di raccolta di oblazioni per tutta la Svizzera con questue sulle strade e nei pubblici ritrovi. Nei centri dei Grigioni furono distribuiti salvadanai, con un opuscolo intitolato «Parole di Speranza

---

[12] Corpo consolare a Davos: - Mr. M.W.G. Lockett, Console inglese, a Davos dal 1914; - Mr. M. Bunsen, reggente tedesco appena in carica, essendo stato fedele cancelliere per 25 anni del defunto console M. Burchard; - Mr. M. Frederic Gautschi, Console portoghese, che era il direttore della Banca Retica; - Dr. E. Sonies, Console olandese, che era il direttore del sanatorio popolare olandese; - M.A. Lesouef, agente francese, che era in carica dal maggio 1916.

[13] L'istituzione dei Fasci all'estero fu decisa nel 1924, con la direttiva di affiancare le nostre rappresentanze consolari nella difesa e nella valorizzazione del lavoro italiano, ed il primo congresso si tenne a Roma il 31 dicembre 1925. Il programma presentava anche aspetti assistenziali (circoli ricreativi, scuole, corsi di lingua italiana, case d'Italia) ma preminente era la funzione politica.
Nella riunione del 20 maggio 1926 il Direttorio del Fascio di Davos risultava così composto: Luigi Ravasio, segretario; Umberto Stefani, segretario amministrativo; Italo Cimino; Cap. Vassetta, incaricato dei rapporti con la stampa; il Sig. Cei, incaricato dei rapporti con l'emigrazione.
Pian piano nel Grigioni si crearono i fasci a Coira, Davos, Poschiavo, Samedan, St. Moritz, Schuls, Valbregaglia e Roveredo.

[14] Il Marchese Cav. Giovanni Battista Ambrosi, cittadino italiano di Castro dei Volsci, allora provincia di Roma ed oggi di Frosinone, anche lui ricoverato a Davos per tubercolosi, fondò il Fascio di Davos e creò le basi e le premesse per l'organizzazione di tutte le strutture fasciste nel Grigioni. Rientrato a Castro dei Volsci, egli fu fiduciario del Fascio e non disdegnava di parlare ancora in nome dei Fasci di Davos.
In un telegramma del 6 novembre 1925 a Benito Mussolini, così firmava: «Il popolo e il Fascio di Castro dei Volsci», «Gli italiani che risiedono nel Cantone del Grigioni», «Il giovane Fascio di Davos» (da «La squilla italica» del 19 novembre 1925).

e di Fede», attraverso il quale si voleva far conoscere l'iniziativa che intendeva assistere gli italiani poveri residenti in Svizzera da almeno tre mesi.

Il 22 febbraio 1925 il Console Bianconi fu presente per l'inaugurazione della Società di Mutuo Soccorso e Beneficienza «Fratellanza Italica» a Poschiavo[15], dove parecchi erano gli italiani e molto stimati, occupati soprattutto nelle «Forze motrici di Brusio».

La Società era nata su sollecitazione dello stesso Console e su iniziativa del parroco riformato Giovanni Luzzi[16] il 12 febbraio in una riunione di una quarantina di persone all'Albergo Bernina, durante la quale fu approvato lo statuto ed eletto il Comitato (presidente Pietro Trombini).

«Quale ottima impressione lasciò tosto in tutti i presenti il degno diplomatico!

Quanta affabilità e famigliarità scevra di ostentazione nel personaggio che dottissimo ed alla conoscenza di numerose lingue rappresenta ed onora l'Italia». Così scrisse il 25 febbraio «Il Grigione Italiano», riportando anche parte del discorso del nostro Console Bianconi, che brindò alla Svizzera «l'unico paese al mondo che ad onta della diversità delle razze e delle lingue sa vivere in perfetta armonia e reciproca comprensione».

A Davos non perdeva occasione per organizzare manifestazioni nei locali ritrovi, sempre ben spalleggiato dai fasci.

In una riunione dell'11 gennaio 1925 per festeggiare lo statuto e l'affermazione definitiva dei Fasci nel Grigioni e la ricorrenza del 25° anniversario di regno di Vittorio Emanuele III, ad un connazionale che interruppe il discorso di un membro del Fascio per rimproverare la mancanza di libertà in Italia, il Console Bianconi «rispose con lucidità e convincente improvvisazione strappando applausi calorosi»[17].

Aprì, inaugurandola il 23 ottobre 1925, anche una scuola con corsi di lingua italiana per i figli dei nostri emigranti residenti a Davos; la scuola fu fondata dall'Opera di Assistenza Tubercolosi e primo insegnante ne fu a titolo onorifico il prof. Angeloni.

Un'altra scuola primaria cattolica, riservata ai soli maschi, si trovava già a Coira e, nell'anno 1925, contava 100 alunni.

In seguito la scuola italiana di Davos fu gestita praticamente da un'unica insegnante, Egle Landi, incaricata con un salario mensile di franchi 100.

Il Doposcuola rimaneva aperto due volte a settimana, cioè quei pomeriggi lasciati

---

[15] Nel Grigioni erano registrate le seguenti Società italiane: 1) Società Figli d'Italia in Grono; 2) Società Italiana Patria in St. Moritz; 3) Società Fratellanza Italica in Poschiavo; 4) Società Italiana di Mutuo Soccorso in Davos; 5) Società Italiana di Mutuo Soccorso in Coira.

[16] Da «Dall'Alba al Tramonto» di Giovanni Luzzi: «Gl'Italiani stabiliti a Poschiavo non erano pochi; ed è naturale che io stringessi con loro relazioni cordiali. Ben presto, per nostra collaborazione comune, sorse una Società, che io battezzai col nome di 'Fratellanza Italica', e dalla quale fui eletto socio onorario. La 'Fratellanza Italica' si trasformò poi nel 'Fascio Poschiavino', che vive e prospera tuttora; e in una solennità speciale, nel grande Albergo Le Prese, alla presenza dell'On. Ettore Morelli, del R. Console d'Italia a Coira, di tutte le Autorità locali e del fiore della popolazione del Borgo, il 'Fascio' s'ebbe il proprio bel Gagliardetto, battezzato da don Brizio Casciola, venuto apposta dall'Italia per la circostanza... ... Tutti sanno come il lavoratore italiano sia altamente stimato all'estero; ... Chi non ha visto i lavoratori italiani all'estero non può farsi un'idea del come si conducano e facciano onore alla patria che quivi rappresentano. Nessun'altra nazione ha operai che superino quelli italiani nell'accuratezza con cui compiono i lavori; pochi sono, com'essi, frugali e sobri; e quando la sera, prima di andare a riposarsi dalle loro fatiche, si raccolgono in gruppi e cantano le loro canzoni popolari, accompagnate il più spesso dal suono di una fisarmonica, quel canto, quando non ha il tono nostalgico di chi pensa al lontano luogo nativo, è sempre la esultante espressione del sentimento di un dovere coscienziosamente compiuto».

[17] A.S.C.C.: fasc. Bianconi

liberi dalle scuole cantonali ed alla cui frequenza erano obbligati anche i bambini stranieri.

La signorina Landi organizzava pure i corsi serali per adulti.

* * *

In data 3 maggio 1926 venne assunto a Davos un altro impiegato: Luigi Ravasio, benestante, anche lui in cura, che andò ad affiancare il giovane Giovanni Cataldi che aveva preso servizio il 4 agosto 1925. In seguito, nel marzo 1927, verrà assunto anche Italo Cimino, «mutilato e fascista».

Il Cav. Bianconi fu l'unico Vice-Console «di ruolo» a Davos. Il 31 maggio 1926 egli cessò per andare a Liverpool e fu salutato con simpatia.

Un ricevimento fu organizzato dal Comitato Fascista di Davos al «Curhaus Hotel» in data 25 maggio, durante il quale il rappresentante Cimino esaltò la sua opera e l'orchestra Marconi suonò musiche patriottiche.

«Although sorry to lose him from Davos – scrisse il Davoser Blaetter il 14 maggio 1926 – we congratulate M. Bianconi brillant linguist on his promotion to such an important post in the U.K.».

La successione a Bianconi venne praticamente decisa dallo stesso Console e dai Fasci di Davos che sollecitarono il Console Generale di Zurigo, S.E. Milazzo, per la nomina del Dott. Giacomo Piluso, d'altronde cugino dell'Ambasciatore Paulucci di Calboli.

Ed il Bianconi si mostrò pienamente soddisfatto delle decisioni ministeriali di aver affidato la reggenza a «quegli che è senza dubbio il più stimato tra i nostri connazionali ed il più efficace dei miei collaboratori»[18].

Nell'ultimo rapporto (3 maggio 1926), non dimenticò ancora una volta il Tabacchi, suo cruccio fisso (al quale già aveva negato un certificato di buon servizio), quando chiese una indennità mensile di franchi 1'000 per il reggente di Davos. Infatti il Sig. Tabacchi, «semplice impiegato locale senza alcun titolo e merito», aveva percepito quale reggente del Vice Consolato «nell'umile ed economica Coira»[19], un'indennità mensile di circa 800 franchi oltre le percentuali sugli atti ancora non abolite.

Ed il Piluso prese la reggenza il 1° giugno 1926 e fu nominato Vice Console Onorario di S. Maestà il Re con R.D. 21 ottobre 1926, non senza aver ottenuto prima il gradimento delle Autorità Federali.

Il Bianconi propose per il Piluso l'insignimento dell'onorificenza dei SS. Maurizio e Lazzaro[20], non tanto per la sua opera assidua per la costituzione dei Fasci nel Grigioni, quanto per la sua attività costantemente spesa per la protezione giuridica e sociale dei nostri connazionali, e per l'opera intensa di propaganda della nostra cultura.

* * *

Malato di TBC[21], come pure la di lui moglie, Ida Maria Prestifilippo, deceduta a

---

[18] A.S.C.C.: fasc. Bianconi

[19] S.C.C.: fasc. Bianconi. Esternò, forse, il vero motivo che l'aveva portato a trasferire gli uffici a Davos.

[20] Stessa onoreficenza era stata consegnata al Dott. Tommaso Lardelli.

[21] Il Dott. Giacomo Piluso, nato a Caltagirone il 20 luglio 1899, è morto a Roma il 22 novembre 1976.

Davos il 19 novembre 1941, il Dott. Piluso era arrivato a Davos, per ricoverarsi al Sanatorium Turban; guarito, divenne assistente dello stesso direttore, il Dott. Turban, presso il Parksanatorium.

Infatti il Cantone gli aveva concesso, in data 10 novembre 1925, l'autorizzazione ad esercitare la professione di medico volontario; autorizzazione che poi gli verrà rinnovata di anno in anno.

Egli, organizzatore dei Fasci di Davos, ne fu il primo segretario; Cavaliere ufficiale, invalido di guerra, era stato anche decorato della croce di guerra.

Vice-Console reggente a Davos per tredici mesi, il 1° luglio 1927, nella sede di Coira, firmò i passaggi al nuovo Vice-Console Giorgio Benzoni, che riportò il Vice Consolato a Coira, con sede in «un posto di comodo accesso, vicino alla stazione», che era lo stesso locale occupato dal regio Vice Consolato prima del suo trasferimento a Davos, ovvero nella Gürtelstrasse.

Il 17 luglio, con un banchetto al Seidengut (Ristorante gestito dai genitori del Ranzato), alla presenza anche del Comm. Vittorio Bianchi, Console Generale d'Italia a Zurigo, avvenne la cerimonia ufficiale del ritorno a Coira della sede del Vice Consolato.

I membri del Piccolo Consiglio, invitati dal «Comitato Feste», ringraziarono senza partecipare.

Erano stati i Fasci di Coira a fare un'istanza a Benito Mussolini in data 5 agosto 1926 per riportare la sede nella capitale. Si allegarono 8 liste di sottoscrizione delle colonie italiane di Zuoz, Arosa, Poschiavo, Saint Moritz, Landquart, Coira e Engadina, per un totale di 723 firme. Una lettera era stata inviata anche alle Autorità Cantonali che, nella risposta indirizzata al Signor Luigi Carabelli, facevano presente il loro esplicito desiderio che il Vice Consolato venisse trasferito a Coira.

L'ufficio di Davos rimaneva aperto al pubblico sia al mattino, dalle ore 10 alle 12, che al pomeriggio, dalle ore 14 alle 16 (tutti gli altri Paesi ricevevano in genere un'ora al giorno).

Trasferito il Vice Consolato a Coira, a Davos fu lasciata un'agenzia, con il Dr. Piluso reggente ed altri tre impiegati tra cui il Vassetta; gli altri due erano il Cataldi ed il Cimino.

Conservandosi dunque l'Agenzia alle dirette dipendenze di Coira, il Console Generale di Zurigo, S.E. Milazzo, aveva provveduto alla suddivisione delle due circoscrizioni, per cui Davos comprendeva i distretti di Davos, Klosters, St. Moritz, Schuls, Poschiavo, S. Maria Mustair[22].

Con questa suddivisione le due circoscrizioni registravano pressapoco lo stesso numero di italiani residenti, circa mille, mentre però gli stagionali risultavano nettamente superiori nella circoscrizione di Davos con l'200 presenze contro i 200 in quella di Coira.

Il Dott. Piluso rimase a Davos fino al 31 dicembre 1930, quando rassegnò le dimissioni e rimpatriò nella sua Sicilia. Allora la reggenza venne affidata all'Ing. Mauro Vassetta.

L'ingegner Mauro Vassetta, tenente di artiglieria di complemento, malato di tubercolosi polmonare per aver aspirato gas bellici, si era ricoverato a Davos nel 1924,

---

[22] Rimanevano della giurisdizione del Vice-Consolato di Coira i distretti di Coira, Maienfeld, Küblis, Tamins, Arosa, Ilanz, Thusis, Tiefencastel, Trun, Andeer, Promontogno, Roveredo.

alloggiando nella villa Collina. Nel 1925, trasferitosi a Metz il Tabacchi, egli ottenne un incarico come impiegato, con autorizzazione a prestare servizio a domicilio, a causa della sua malattia: incominciò il suo impiego il 15 luglio 1925.

Restato a Davos, a seguito del trasferimento del Consolato a Coira, il Vassetta, con le dimissioni di Piluso diventò reggente dell'agenzia.

Ingegnere, celibe, poliglotta (parlava correttamente inglese, francese e tedesco), grande mutilato di guerra, decorato al valore, con buon assegno, dotato di non comuni attrattive fisiche e molto esperto nel ballo, elegante e signorile nel tratto e nel promenarsi, ricercato per le serate, il nuovo Agente consolare ottenne un felice successo fra l'elemento femminile straniero di Davos.

L'assegno del Vassetta, tra la pensione di guerra, la concessione dell'opera per i tubercolotici ed il contributo del Consolato, superava i 2'000 franchi mensili, che gli permettevano senz'altro una gradevole permanenza a Davos. Ma per il troppo osare, ricevette, a causa delle sue stesse doti particolari, noie e guai: redarguito ufficialmente anche dal nostro rappresentante a Zurigo, Comm. Vittorio Bianchi, fu costretto a dare le dimissioni (1° marzo 1932) a seguito di una denuncia per violenze e ad abbandonare Davos nell'ottobre 1932.

Tornò da Caltagirone il Dott. Giacomo Piluso, che riprese la reggenza il 1° luglio 1932.

Il 1° ottobre 1932 prese servizio all'agenzia, come segretaria, anche la signorina Egle Landi.

* * *

Era stato il Console Gino Romizi che aveva dato inizio alla prassi per chiudere l'agenzia di Davos. In un rapporto del 29 luglio 1939 aveva esposto con ineluttabili motivazioni l'inopportunità di conservare aperta l'agenzia. Era scemato il numero degli italiani residenti, non più di 800, di cui la metà alloglotti dell'Alto Adige, irrilevante era il flusso degli stagionali, circa una quarantina, e altresì minimo il numero dei malati ricoverati nei sanatori, una quindicina. Le vie di comunicazione tra Coira e l'Engadina erano state migliorate. Molte operazioni erano state già accentrate a Coira, come il lavoro dei passaporti e dei certificati di cittadinanza: e Coira aveva gli schedari, le circolari, le comunicazioni ministeriali.

Con rapporto del 12 giugno 1940 il Console Romizi chiese al Ministero l'autorizzazione a far rientrare in Coira, dove aveva la collaborazione di due impiegati solamente, ovvero del Ranzato e dello Stefani, la signorina Egle Landi, che era rimasta l'unica persona distaccata presso l'agenzia; la quale rientrò a Coira il 1° agosto 1940, continuando però a fare due viaggi settimanali a Davos per il doposcuola.

Così fu soppressa definitivamente l'Agenzia Consolare di Davos.

Il Dott. Piluso rimase a Davos ancora per qualche anno; esercitava la sua professione di medico e sicuramente era anche corrispondente consolare.

Tornò a Coira come Console il 1° agosto 1945 cessando nell'ottobre 1946 con l'arrivo del Console Terracini.

Quindi lasciò il Grigioni per andare a prendere la reggenza del Vice Consolato d'Italia in San Gallo.